

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Venerdì 4 settembre 1992
 La redazione è in via due Macelli, 23/13
 00187 Roma - tel. 69.996.282
 fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

Le strane aziende dell'ingegner Rinaldi
 l'ultimo arrestato per le mazzette milanesi
 Quaranta società in Italia e venti a Roma
 Metà hanno sede alla Vianini di Caltagirone

Dalla Cementir al consorzio Torvergata
 un impero di mattoni e di carta
 Nell'elenco anche il Cat di Civitavecchia
 cui partecipa il cavaliere catanese Rendo

Tangenti con scatole cinesi

Il suo nome figura nella composizione di quaranta società, che fanno capo, in un modo o nell'altro, sempre al gruppo Caltagirone: Paolo Rinaldi, amministratore delegato della Cementir arrestato per le tangenti milanesi, infatti, è un uomo vicinissimo al costruttore e industriale Francesco Gaetano Caltagirone. Dal consorzio Torvergata alla Vianini, ecco le imprese del binomio Rinaldi-Caltagirone.

CLAUDIA ARLETTI

Sopra tutto è Caltagirone, primo nome Francesco, secondo Gaetano. È sua la Cementir, sono sue la Vianini Industria e la Vianini Costruzioni: Paolo Rinaldi, arrestato l'altra notte a Roma, può, perciò, essere definito un «dipendente di rango, se non propriamente il braccio destro dell'ingegnere».

L'inchiesta dei giudici milanesi, così, approda ufficialmente a Roma e lambisce uno dei più noti imprenditori della città e il suo gruppo d'impresari. Paolo Rinaldi, infatti, era (è) l'amministratore delegato della Cementir, acquisita a febbraio, tra mille polemiche, dal gruppo Caltagirone. La Cementir però, non c'entra. Il fatto è che Paolo Rinaldi, fino a poco tempo fa, era anche amministratore unico della «Vianini Ingegneria»: coinvolta, adesso, nell'inchiesta sulla realizzazione della metropolitana milanese. Torna, perciò, il nome di Caltagirone: perché la «Vianini Ingegneria» è un'impresa - appendice della «Vianini Lavori», azienda storica dell'ingegnere.

C'è dell'altro? Sì. Se si consulta il cervello della Camera di Commercio (elaborazione Fillea-Cgil nazionale), si scopre che Francesco Gaetano Caltagirone si fidava moltissimo di Paolo Rinaldi. Questi, infatti, figura nella composizione di circa quaranta imprese (consortili o societarie), sparse per tutta l'Italia.

Molte di queste aziende si trovano nel Sud. Ma tante - una ventina - hanno sede a Roma. A seconda del tipo d'impresa, Paolo Rinaldi ora è un semplice consigliere, ora l'amministratore delegato, ora il presidente... Cosa c'entra il gruppo Caltagirone? C'entra, perché quasi tutte queste aziende, per la Camera di Commercio, hanno lo stesso indirizzo della Vianini Industria e della Vianini Lavori, gioiellini del gruppo, quotate in borsa. L'indirizzo è via Montello, civico numero 10 (zona di piazza Mazzini). Strane imprese, però, che solo in casi rarissimi sono rintracciabili con l'elenco telefonico o attraverso la Sip.

Che tipo di aziende sono? Il



palazzo delle gemelle «Vianini» ospita un po' di tutto. Ci sono società praticamente sconosciute e nomi, invece, un po' più noti. Così Paolo Rinaldi è, per esempio, presidente del consorzio «Fiume Santo Mare», che a Roma nessuno conosce; ma è anche membro del consorzio «Torvergata», che ha tirato su la seconda università.

potente Rinaldi risulta presidente della srl «Idroservice», inesistente per la Sip, ed è però anche consigliere del Cat, il consorzio che dovrà progettare, costruire e gestire il nuovo porto di Civitavecchia. (Una curiosità: sul Cat, da mesi, è polemica, perché ne fa parte anche Mario Rendo, uno dei cavalieri di Catania).

«Potente Caltagirone, che possiede terreni e aree in mezza città (Tordiquinto, Romani, Seltacimini, Torpagnotta, Ponte di Nona...)». Ma importante è anche Paolo Rinaldi. Certo, stupisce che molte delle «sue» imprese siano inesistenti per la Sip e che abbiano poi il medesimo indirizzo. Ma non c'è niente di illecito, in questo. Anzi, soprattutto per i gruppi societari più grandi, è normale

Metrò Linea «A» Stop ai lavori per la fermata Aurelia-Cornelia

Resteranno sospesi fino a martedì 7 settembre, quando il problema verrà affrontato nel corso di una riunione tra le parti convocate in Campidoglio, i lavori preparatori per la costruzione della fermata «Aurelia-Cornelia» della metropolitana «A», il cui avvio è stato impedito ieri dalla protesta degli esercenti del vicino mercato di Piazza Imerio. Già dalle 5 di mattina gli operatori del mercato si sono rifiutati di spostare parte dei banchi come era stato invece chiesto loro dalla «Intermetro», la società alla quale è affidata la realizzazione della linea metropolitana. «Il problema nasce in realtà da un ritardo dell'amministrazione comunale», ha spiegato il presidente della XVIII circoscrizione Gilberto Casciani - che non ha rispettato gli accordi presi con i commercianti e con la Intermetro - «Secondo questi accordi, ha ricordato Casciani - dovevano già essere iniziati i lavori per la nuova sede del mercato di Piazza Imerio nell'area dell'ex Bellanuco, sulla via Aurelia». «I nostri lavori interessano solo una piccola porzione di due marciapiedi - ha replicato il responsabile della Intermetro Mario Cangiano - con lo spostamento provvisorio di soli 19 banchi su 71». Per Fichera, assessore ai Lavori Pubblici il ritardo è dovuto alla presenza di una serie di capannoni che non si possono demolire.

creare una serie di aziende-satelliti. Poi, naturalmente, ciascuno ne fa l'uso che crede. Così può finire che su qualcuna di queste strane società alla fine si apra un'inchiesta. È accaduto, per esempio, con la Roma Ovest, una delle imprese che doveva costruire il ministero della Sanità alla Magliana. Adesso è tutto fermo, perché si

è scoperto che l'affare, per le aziende, era eccessivamente vantaggioso, cioè sospetto. Ed è saltato fuori che il presidente della Roma Ovest è un certo Fabio Gera. Chi è? Come Paolo Rinaldi, quasi uno sconosciuto, presente però nella composizione di quaranta società. Tra l'altro, è vicepresidente delle gemelle «Vianini spa», gruppo Caltagirone.

Metropolitana «A» «Urge revisione» La Regione scrive al Comune

Se si vuole scongiurare «una futura, traumatica chiusura» della linea «A» della metropolitana, il Comune di Roma deve «procedere tempestivamente a delineare un programma quinquennale» per sottoporre alla revisione e alla manutenzione straordinaria le 120 elettromotrici in funzione. Lo sostengono in una lettera inviata al sindaco Franco Carraro il presidente della giunta regionale Giorgio Pasetto e l'assessore ai Trasporti Giuseppe Paliotta, i quali richiamano «la primaria responsabilità dell'amministrazione comunale circa le garanzie e le attività che la stessa amministrazione deve attivare al fine di assicurare le richieste condizioni di affidabilità e di sicurezza dell'esercizio della linea metropolitana».

Sapienza e Isef senza i soldi per mense e assegni-studio

Da gennaio, infatti, la Regione non dà più soldi. «A tutt'oggi - ha ricordato Marroni - la Regione ha trasferito solo la somma relativa al mese di gennaio, cioè 2 miliardi e 750 milioni». Risultato: niente assegni di studio universitari, niente borse di studio, niente contributi per disabili né per gli altri studenti che ne hanno diritto. In più, premono i creditori che gestiscono la mensa, che è stata forzatamente chiusa in agosto e rischia di non riaprire a settembre. Chiedendo la riapertura, ieri i Verdi hanno preannunciato che chiederanno un'inchiesta amministrativa.

Asili comunali Aperti da ieri ma con l'orario ridotto

Da ieri, gli asili comunali hanno riaperto. È il risultato di una riunione tra gli assessori Tortosa e Meloni e i rappresentanti sindacali del personale. E con i complimenti di Oscar Tortosa per il personale che «con alto senso di responsabilità ha avviato il servizio, spesso in condizioni non ottimali». In alcuni asili, comunque, ci sono ancora dei problemi dovuti alla scarsità del personale. Si prevede intanto una rapida approvazione del nuovo regolamento per «razionalizzare i criteri di ammissione» e la programmazione delle utenze, come ha spiegato Piero Meloni. Ovvero, arrivare ad una situazione in cui «tutti i posti disponibili siano continuamente occupati».

Ostia Marco Pannella presiede il primo consiglio

Clima tranquillo per il primo incontro del nuovo consiglio della XIII Circoscrizione. Ieri pomeriggio, nella prima riunione presieduta da Marco Pannella, sono state infatti votate all'unanimità le otto commissioni circoscrizionali e la graduatoria degli asili nido. Nei giorni precedenti, c'era stata una «guerra fredda» tra i vari partiti, ma nei tre quarti d'ora dell'incontro di ieri si sono tutti trovati d'accordo. Pannella ha poi ribadito che la sua sarà una presidenza breve. Ma la sua presenza sembra comunque aver portato una ventata di ottimismo a Ostia, travolta per mesi dalle tante inchieste per le tangenti nella sanità e nella politica locale.

A 10 anni dall'omicidio commemorato Dalla Chiesa

Nando Dalla Chiesa è intervenuto alla cerimonia per il decimo anniversario della strage di via Isidoro Carini, che il 3 settembre dell'82 costò la vita al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente Domenico Russo. La cerimonia si è svolta ieri nella caserma «Palidoro» dei carabinieri, presenti i figli Nando, Simona e Rita, i fratelli Romeo e Romolo, il sindaco Carraro, il prefetto Caruso, il questore Masone, il capo di stato maggiore della Difesa Corcione, il comandante dell'Arma generale Viesti. L'omelia è stata pronunciata da monsignor Marra.

Una rissa al Tuscolano Fermati giovani naziskin

«Pronto polizia? C'è una rissa al ristorante...». La telefonata giunge da un locale del quartiere Tuscolano. Sono circa le 22 di ieri e gli agenti della squadra mobile si precipitano nella zona. Vengono fermate 15 persone e portate in questura: sono quasi tutti giovani naziskin. Interviene anche la Digos e gli interrogatori vanno avanti fino a notte fonda. Alle «teste rasate» sono state sequestrate catene e altri oggetti d'aggressione.

ALESSANDRA BADUEL

Storia di A.C. che cerca da cinque mesi di restituire le chiavi di un appartamento popolare a Tor Bella Monaca, senza riuscirci
 «L'istituto non fa l'assegnazione, sembra che ci inviti a vendere. E dobbiamo controllare che non occupino l'appartamento»

«Riprendetevi la casa». Lo Iacp: «Se la tenga»

Sono cinque mesi che la signora A. C. cerca di ridare indietro le chiavi di una casa popolare a Tor Bella Monaca. Lo Iacp non le vuole, dice che per la riassegnazione ci vuole tempo e che intanto la signora deve far finta che la madre sia ancora viva, per evitare un'occupazione dei locali. «È come se ci invitassero a vendere», dice lei. Su 4500 alloggi che si liberano ogni anno, solo 4 o 5 vengono restituiti.

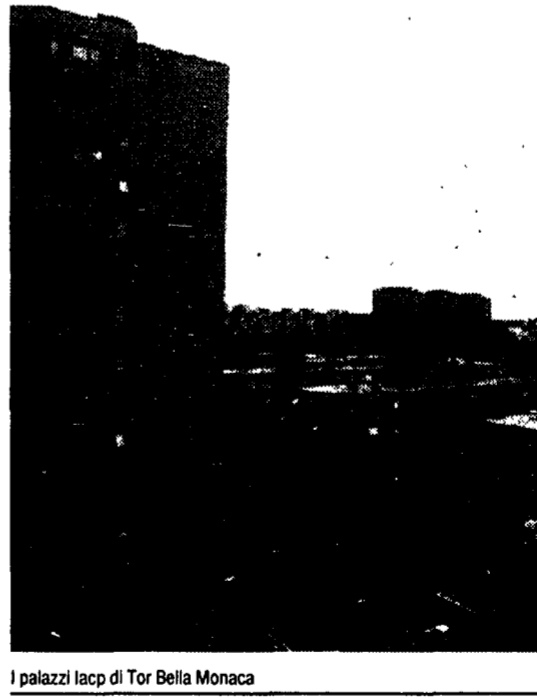
RACHELE GONNELLI

Come essere onesti, riconsegnare una casa popolare e avere un sacco di guai. La signora A.C. potrebbe scrivere un manuale sull'argomento. Sono cinque mesi che cerca disperatamente di ridare all'istituto autonomo case popolari le chiavi dell'abitazione della madre morta. Non ci riesce. O meglio, è lo Iacp che si rifiuta di riprendersi in carico l'alloggio e non riesce ad assegnarlo ad un altro inquilino assegnatario. E di conseguenza costringe la signora e i suoi fratelli a tutta una serie di fastidi, come andare a turno a fare la guardia all'appartamento vuoto, non poter portare via i mobili, dover mentire con i vicini per non far sapere della morte dell'anziana inquilina. «È assurdo ma è lo stesso Iacp che ci costringe a dire le bugie - dice A.C. - non vuole riprendersi le chiavi, però è terrorizzato che occupino l'appartamento. Oltretutto ci hanno detto che continueranno ad essere corresponsabili: insomma se viene occupato ci andiamo a mezzo noi. Costo all'inizio andavamo a turno la sera ad accendere la tivvù, per far vedere che la casa era abitata. Poi, dopo cinque mesi di questa storia, ci siamo stufati e abbiamo disdetto gas, acqua e luce elettrica». In compenso il problema resta. Non è valso a niente, finora, mandare la disdetta del contratto d'affitto per raccomandata, sollecitare prima l'ufficio di zona e

poi l'ufficio assegnazioni degli alloggi popolari, la sede nazionale dell'istituto, l'assessorato alla casa, persino rivolgersi ai carabinieri. Non riuscendo a venire a capo, alla fine la signora si è rivolta ad un legale. «Cosa ha detto l'avvocato? Che quelli dello Iacp sono pazzi!», risponde. Ma a rigore di norma, secondo i legali del sindacato degli inquilini Sunia al quale la signora si è rivolta, gli eredi sono ancora formalmente perseguibili. Se l'appartamento venisse occupato, potrebbero vedersi applicate una multa di dieci milioni ed essere per sempre esclusi da qualsiasi altra assegnazione di case popolari. «Non ci hanno neppure detto quando la situazione potrà essere sbloccata - continua la signora - dicono che la procedura per riassegnare la casa è lunga. Eppure è inconcepibile con tutto il bisogno di case che c'è... È come se ti invitassero a venderla».

Del resto quando la madre era ancora ricoverata in clinica, i figli hanno ricevuto molte raccomandazioni da amici e vicini con offerte di 40 milioni per la cessione delle chiavi del piccolo alloggio a canone sociale a Tor Bella Monaca. «Noi però non le abbiamo neanche prese in considerazione - racconta con orgoglio A.C. - io sono delegata sindacale nella mia fabbrica e sono una compagna. Senza contare che anche mia madre non avrebbe mai acconsentito a non fare le cose in regola».

In effetti sono pochissimi quelli che restituiscono le chiavi di un alloggio di edilizia popolare, si contano sulle dita di una mano. Quelli che hanno rinunciato ad un canone sociale perché non ne avevano più bisogno pare che siano solo tre negli ultimi vent'anni. Ma la cifra degli onesti è altrettanto esigua anche per gli affitti non proprio così stracciati. Stando ai dati del Sunia la mobilità nelle case Iacp è pari al 5%, che significa 4.500 appartamenti che si liberano ogni anno. Di tutti questi però soltanto quattro o cinque vengono regolarmente restituiti. Il resto finisce nel mercato nero. L'inquilino assegnatario che se ne va rimane formalmente titolare del contratto e in cambio la famiglia che subentra senza averne diritto gli versa dai trenta ai quaranta milioni per il passaggio delle chiavi. «Siamo arrivati all'assurdo di un caso successo l'anno scorso - racconta Nicola Galloro del Sunia - in cui tra morosità, indennità di passaggio e tassa di regolarizzazione, un monocomera a Ostia è stato ceduto ad un prezzo maggiore di quello di vendita». Ma tant'è, sembra che non ci siano altre vie per far passare di mano una casa popolare. Almeno lo Iacp non aiuta. Per quanto esiste una lista d'attesa di ottantamila famiglie che dall'86 aspettano l'assegnazione di una casa. E una commissione prefettizia che si riunisce settimanalmente per affidare le case di risulta degli enti e fare argine all'emergenza di 25 mila sfratti esecutivi. «Nel caso della signora in questione - spiega Galloro - la pratica si è inguattata tra l'ufficio assegnazioni Iacp e l'assessorato». Ma succede sempre così. Tempo fa un mio collega, per paura che si dicesse in giro che aveva venduto l'appartamento, ha continuato a dormirci per due mesi, mentre la moglie stava già nella casa nuova, prima che lo Iacp, alla fine, si decidesse a riassegnare la casa».



I palazzi Iacp di Tor Bella Monaca

Civitavecchia, insolita sorpresa per una famiglia

Ritorno dalle vacanze con barbagianni

Uno strano rumore, da qualche parte, dentro casa. Un rumore sconosciuto, indefinibile, un po' sinistro. Una nota acuta che per qualche secondo resta come sospesa per aria e poi un suono sordo, quasi un borbottio, simile ad una caffettiera che bolle. La signora, che era appena rientrata dalle vacanze nel suo attico a Civitavecchia, a dire il vero ha anche cercato con qualche cautela di risalire all'origine di quello strano suono, spostando divani, aprendo armadi. Ma appena a sua volta faceva rumore, il

silenzio calava nell'appartamento. E così per due, tre volte. Finché, spazientita e spaventata, è scesa in strada ed ha fermato una pattuglia di finanzieri che per caso si trovava a passare di lì. Gli agenti della finanza sono saliti in casa. E cerca, alla fine hanno spostato un mobile e si sono trovati di fronte ad un piccolo barbagianni, finito il chissà perché, ma di certo entrato in casa da una finestra lasciata aperta. Alto una trentina di centimetri, tutto ricoperto di penne mar-

1500 chiamate al centralino del Comune. Le richieste più varie
 Sos al telefono nel deserto di agosto

A PAGINA 24

In cartellone Albertazzi, Cinieri e il concerto di Roberto Vecchioni
 Teatro e rock alla Festa della Quercia

A PAGINA 25

Sono passati 500 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto